

Alle compagne ed ai compagni
dell'Assemblea Generale dello SPI di Como

Alle iscritte ed agli iscritti

Como, 9 aprile 2020.

Carissimi/e,

le festività pasquali, giornate serene da trascorrere con i propri cari e spesso svolgendo attività piacevoli con i nipoti, quest'anno non saranno così.

Tutto sarà dolorosamente diverso. La pandemia da Coronavirus ha varcato ogni confine entro il quale, forse, pensavamo di poterci difendere ed ha messo a nudo le fragilità di ognuno e dell'intero sistema Paese.

Anche se incomincia a scorgersi una tenue luce, in fondo al tunnel che stiamo percorrendo da settimane, abbiamo ancora negli occhi le troppe immagini di sofferenza che ci giungono ogni giorno.

Molti di noi hanno perso un familiare, un amico, un conoscente. Anche qui, nella nostra provincia che, stando ai dati, è stata meno colpita di altre.

In questa situazione difficile, e che rimarrà tale ancora a lungo, vorrei che vi giungesse almeno la certezza della nostra vicinanza, come sindacato pensionati.

La certezza che, comunque, noi ci siamo.

Ci siamo stati in queste settimane drammatiche, attraverso lo sportello telefonico che abbiamo attivato dopo la chiusura obbligatoria delle nostre sedi.

Ci siamo stati chiedendo unitariamente, come sindacati dei pensionati, confederali e sindacati delle categorie coinvolte, un confronto al Prefetto e all'ATS (Agenzia di Tutela della Salute) Insubria sulla situazione delle Case di Riposo della nostra provincia.

Come avevamo denunciato da subito, la scelta di Regione Lombardia di ricoverare pazienti Covid-19, anticipatamente dimessi, nelle Case di Riposo ha scatenato una bomba incontrollabile di contagi; il tutto aggravato dalla carenza, e spesso dalla mancanza, di dispositivi di protezione adeguati per gli operatori e per gli ospiti.

Stiamo pagando duramente l'indebolimento programmato del sistema sanitario pubblico, l'abbandono dei presidi sanitari territoriali.

Su tutto questo bisognerà riflettere seriamente, chiedere conto di quanto davvero è avvenuto e cambiare profondamente strategia.

La nostra gratitudine ai medici, agli infermieri, a tutto il personale sanitario che si è battuto, spesso quasi a mani nude, contro il virus non può scolorirsi nella retorica.

Deve passare anche attraverso un cambio di strategia concreto sulla tutela della salute.

Su molto altro si dovrà ragionare, riflettere, cambiare...

Si dovrà cambiare rispetto ad un modello di sviluppo che produce disuguaglianze sempre più forti, sfruttamento delle persone e della natura, svilimento del lavoro e dei lavoratori...

Anche la "fase due" che tutti attendiamo, il cominciare a ripartire, indispensabile per evitare il crollo economico, dovrà tenere conto di tutto ciò.

Non si potrà riprendere come se nulla fosse accaduto.

Noi ci siamo e ci saremo, come sindacato, per pretendere i cambiamenti necessari.

Sapendo che non sarà facile, ma con la convinzione che, insieme, potremo farcela.

Un affettuoso augurio di un po' di serenità da parte dello SPI di Como.

Il Segretario Generale

Marinella Magnoni

